

26 ottobre 1943

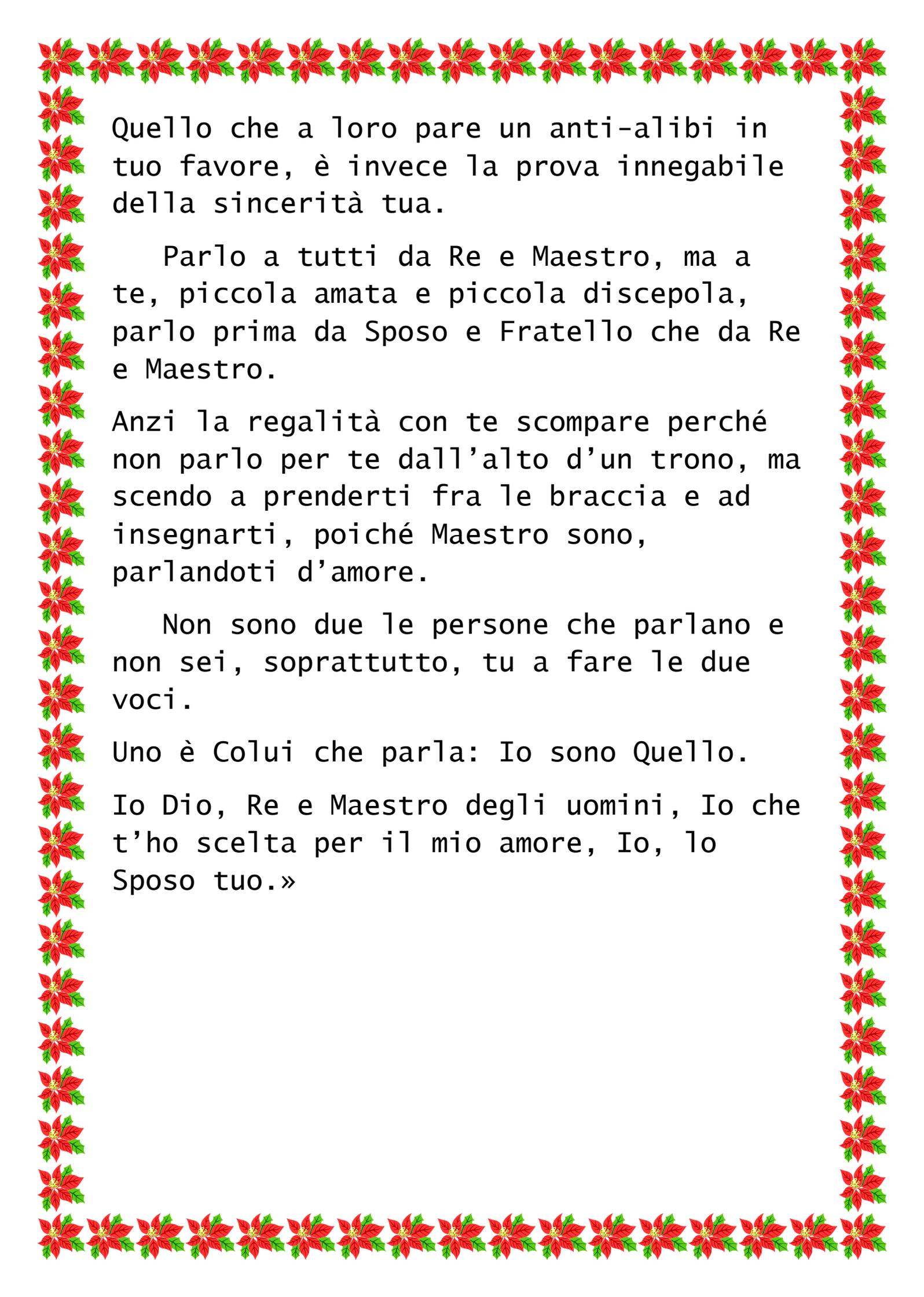
Dice Gesù:

«Una delle cose che dovrebbero esser prese in esame da coloro che giudicano il tuo caso con troppo poca fede e con troppa umanità, che il razionalismo rende ostile e incredula per le libere e mirabili opere di Dio, è il tono diverso delle mie comunicazioni.

Dovrebbe essere cosa probatoria.

Ma, dato che nulla è più accecante della incredulità, nulla è più alterante della realtà divina dello spirito di mondo, sarà questo uno scoglio su cui si arresteranno coloro che non sanno aprire le vele nell'aperto mare della Fede in Dio e preferiscono rimanere presso alla terra, nelle secche della loro scienza razionale e della loro aridità spirituale.

Diranno che, mentre uno dei toni è solenne e ieratico, intinto d'antico, l'altro è più dimesso e più umano e più moderno.



Quello che a loro pare un anti-alibi in tuo favore, è invece la prova innegabile della sincerità tua.

Parlo a tutti da Re e Maestro, ma a te, piccola amata e piccola discepola, parlo prima da Sposo e Fratello che da Re e Maestro.

Anzi la regalità con te scompare perché non parlo per te dall'alto d'un trono, ma scendo a prenderti fra le braccia e ad insegnarti, poiché Maestro sono, parlandoti d'amore.

Non sono due le persone che parlano e non sei, soprattutto, tu a fare le due voci.

Uno è Colui che parla: Io sono Quello.

Io Dio, Re e Maestro degli uomini, Io che t'ho scelta per il mio amore, Io, lo Sposo tuo.»

"Ricordati che non sarai grande per le contemplazioni e le rivelazioni, ma per il tuo sacrificio. Le prime te le concede Iddio non per tuo merito ma per sua infinita bontà. Il secondo è fiore del tuo spirito ed è quello che ha merito agli occhi miei"



(Gesù a Maria Valtorta il 26 dicembre 1943)